

Meazza bis alla prova dell'Aula Comune e club, braccio di ferro

San Siro, cresce il fronte dei contrari alla demolizione. «Pronti spostarci a Sesto»

È un braccio di ferro, ormai. Da una parte Milan e Inter, dall'altra la politica milanese o almeno una consistente parte di Palazzo Marino. Ieri c'è stato un nuovo vertice tra il presidente del Milan Paolo Scaroni, l'ad dell'Inter Alessandro Antonello e i rappresentanti del Comune, capitanati dal dg Cristian Malangone. Il dossier stadio arriverà da martedì all'attenzione del Consiglio comunale. Milan e Inter saranno a Palazzo Marino per concordare con i capigruppo dei partiti un calendario di incontri nelle (tante) Commissioni consiliari interessate al dossier urbanistico. Un percorso di avvicinamento, un tentativo di condivisione che dovrebbe aiutare a ridurre le distanze tra la politica e le due dirigenze calcistiche che vorrebbero così ottenere il via libera all'atto amministrativo che servirebbe a ridurre i tempi e a semplificare le procedure: la dichiarazione di pubblico interesse dell'opera da parte del Comune.

Ma le parti sono assai distanti, forse come mai in precedenza. Nel vertice i toni si sono fatti accesi, perché una parte della maggioranza di centrosinistra ha provato a convincere le squadre ad abbandonare l'idea della demolizione dell'attuale impianto,



Storico
Il primo anello dello stadio di San Siro è stato costruito nel 1926. Ora si vorrebbe demolirlo

ipotesi scartata in partenza dai manager calcistici. Tanto che a un certo punto sarebbe tornata a echeggiare la minaccia. «Se non si possono avere le volumetrie necessarie per rientrare dall'investimento, demolendo San Siro, siamo pronti ad andare a Sesto a costruire il nostro nuovo stadio», il ragionamento delle dirigenze. Dalle aree ex Falck, proprio nei giorni scorsi (e forse non a caso) era risuonato l'appello dell'ad di Milano-sesto Giuseppe Bonomi: «Noi dobbiamo sviluppare il più grande piano urbanistico at-

tuativo d'Europa. E siamo pronti, nel caso ci fosse l'opportunità, ad ospitare il nuovo stadio di Inter e Milan».

Qualcuno è pronto a scommettere ora che la *moral suasion* del Comune per scongiurare le ruspe sul vecchio San Siro si andrà a concretizzare in un atto d'indirizzo dello stesso Consiglio. «No alla demolizione del Meazza»: sarebbe una presa di posizione ufficiale (e clamorosa) contro i piani delle due società. Ipotesi però smentita dal capogruppo del Pd Filippo Barberis: «Lavoriamo per raccoglie-

re tutte le informazioni necessarie a mettere i consiglieri in condizione di assumere una posizione nell'interesse della città». «Valorizzare» il vecchio Meazza (o almeno una parte di esso) anche in caso di un nuovo impianto nell'area adiacente? E la conseguente minaccia di abbandonare l'area di San Siro a favore di Sesto San Giovanni ha concrete possibilità di tradursi in pratica? Si vedrà settimana prossima.

Intanto sono da registrare le parole di Stefano Boeri. Il suo progetto, insieme con quello degli americani di Hok è stato escluso dalla prima scrematura («promossi» invece Popolous e Progetto Cmr con Sportium). «Sarebbe molto bello poter raccontare tutti e quattro i progetti — ha detto ieri l'architetto del Bosco Verticale — non solo in Consiglio comunale, ma anche alla città. Naturalmente, accompagnando con i commenti delle due squadre circa i due favoriti. Noi abbiamo cercato di modificare in meglio il masterplan, come avranno fatto tutti. Ma sono sicuro che i tre studi che erano con noi, che sono studi di altissimo livello, avranno fatto cose eccezionali».

Andrea Senesi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso il 2026

Giochi invernali Spunta il nome di Domenicali

SEGUE DA PAGINA 1

Sta portando e creando ottimi risultati, economici e industriali, è stimatissimo dal mondo Volkswagen & Audi, i capi tedeschi apprezzano il suo tratto manageriale e umano. Ma nella vita non si sa mai, si può anche cambiare, accontentarsi di un ingaggio economico largamente inferiore, magari avere nostalgia di Monza dove vive (poco) con la sua meravigliosa famiglia, prendendo in mano Milano e Cortina nel loro progetto olimpico, certo non più un sogno. Basta che sia una volontà unanime, che non nascano le solite opposizioni politiche, per esempio che non si veda in Domenicali un amico di Giovanni Malagò, presidente del Coni. C'è già chi parla di una opposizione nei confronti di Stefano Domenicali da parte di Zaia, il governatore del Veneto. Fosse vero, sarà fin troppo facile per Domenicali opporre un no, garbato, e continuare a guidare la Lamborghini, sapendo bene che questa esperienza lo rende un manager super ricercato nel mondo dell'auto.

Daniele Dallera
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I volti



Dall'alto, il Direttore Generale del Comune di Milano Christian Malangone, l'amministratore delegato dell'Inter Alessandro Antonello e il presidente del Milan Paolo Scaroni

come un colpo di fulmine

le camicie bianche che hai sempre sognato fino al 70% in meno

a soli 50 minuti da Milano
mcarthurlen.it/serravalle



Serravalle

Designer Outlet